

Ensemble MUSICA RICERCATA Firenze

ELIZABETH CHARD	- Soprano
GRAHAM LISTER	- Tenore
PATRIZIA BINI	- Arpa celtica
FRANCESCO ROMANO	- Liuto
IGOR POLESITSKY	- Viola
MICHAEL STÜVE	- Viola in scordatura
JONATHAN FARALLI	- Strumenti a percussione

L'Ensemble Musica Ricercata Firenze, fondato nel 1988, è formato da solisti per la maggior parte residenti in Toscana, che hanno trovato nella storia di Firenze lo stimolo alla ricerca ed allo studio del grande patrimonio musicale della città. Di qui ben presto il repertorio del gruppo si è esteso all'intera storia della musica occidentale dall'Arx antiqua alla musica classica.

Nel 1989 il gruppo si è costituito come associazione culturale con la finalità di promuovere concerti accompagnati da note illustrative in cui è particolarmente curato l'inquadramento storico del repertorio in programma (ad esempio "Firenze nella storia della Musica", "Musiche medicee", "Musica alla corte di Federico di Sicilia", "La Storia del Mottetto", "Musiche latino-americane del '500, '600 e '700" ecc.).

Musica Ricercata ha presentato tali programmi in numerosi concerti per società e festival in Italia ed all'estero e in programmi televisivi.

Cenni Storici

Federico II è uno dei personaggi più affascinanti e complessi della storia, una figura ricca di aspetti contrastanti e contraddittori, legati alla sua opera di statista, legislatore, condottiero e uomo di lettere: ultimo imperatore medievale. Figlio di padre tedesco (Enrico VI di Svevia) e di madre normanna (Costanza d'Altavilla), cresciuto in Sicilia al centro del Mediterraneo, Federico II aveva saputo riunire ed armonizzare spunti e caratteri di civiltà diverse. Si mostrò tollerante verso ogni cultura e fede religiosa, e in ciò rimase fedele alla tradizione dei suoi antenati normanni, che avevano favorito in Sicilia la pacifica convivenza tra i popoli, evitando l'urto delle razze e delle fedi. Invitò a corte e protesse dotti da ogni parte del mondo, cristiani, ebrei, musulmani e stabilì uno stipendio fisso per loro e per gli studenti poveri a spese del suo proprio tesoro, organizzò anche una crociata in terra santa (1228), dopo essere stato scomunicato da Gregorio IX per aver ritardato l'impresa, ed ottenne dal sultano per via diplomatica, senza spargimento di sangue, i luoghi santi. "A tale risultato giunge l'arte di Stato quando l'umanità ed il buon senso si sostituiscono per un momento al cieco furore dell'odio religioso e di razza", commenterà lo storico H. Fischer.

Curioso appassionato di scienze, anche occulte, Federico praticò il metodo sperimentale che lo portava a trovare nelle sue ricerche l'esattezza delle cose e a rifuggire dalle astrazioni, in ciò aiutato anche dal maggiore scienziato della sua corte, Michele Scotto, che lo seguì nella stesura del suo celebre trattato sulla caccia col falco.

Anche la scuola poetica siciliana, culla della letteratura italiana, servì a Federico II per esprimere l'eccellenza della sua corte, la qualità della sua politica. "I trovatori provenzali, sfuggendo alla persecuzione religiosa, furono ben accolti nella tollerante corte di Palermo e suscitavano l'emulazione degli artisti siciliani. Dal circolo dei poeti attorno al re poeta sgorgò un rivoletto di delicati versi siciliani, che, facendosi più ampio e profondo e arricchito, nel suo viaggio verso il nord, dal contatto con il linguaggio toscano, sfociò nella solenne musica della "Divina Commedia" (H. Fischer).

Questi sono alcuni motivi che, a ottocento anni dalla nascita fanno risorgere il mito dell'imperatore Federico II, sovrano di Germania e re di Sicilia, che tutta l'Italia celebra, da Jesi, dove nacque nel 1194, a Lucera, dove morì nel 1250, ricordando come alla sua corte si concentrasse il fiore della vita intellettuale italiana del tempo, che spaziò in ogni campo del sapere, dalla filosofia, all'astrologia, dalla letteratura alla geometria, all'algebra, alla medicina, dall'archeologia all'architettura, dal diritto alla musica.

ELENA GIOVACCHINI

AZIENDA DI PROMOZIONE
TURISTICA • PRATO

COMUNE DI PRATO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

CONSORZIO PER IL TEATRO METASTASIO
ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCORDIA

CELEBRAZIONI VIII CENTENARIO
DELLA NASCITA DI FEDERICO II DI SVEVIA
PRATO 1994

Musica Ricercata

Trovatori e Minatori
alla corte di

Federico II di Svevia

ovvero

La nascita della poesia italiana
nella scuola siciliana



PRATO - TEATRO CONVITTO NAZIONALE CICOGNINI
Giovedì 15 dicembre 1994 - ore 21

Note sul Concerto

Fra Salimbene riferisce di Federico II *"leggere, scribere et cantare sciebat et cantilenas et cantiones invenire"*. Già il padre di Federico, il crudele Enrico VI, era un valente cantore dell'amor cortese (*Minnesänger*) ed anche il figlio Manfredi "soleva gir di notte pigliando fresco per Barletta, cantando strambotti e canzone con due musici siciliani ro-manzatori" (Matteo Spinelli).

Il nostro programma parte dalla premessa che la poesia italiana, facendo parte dell'*ydiuma tripharium* (Dante Alighieri), si è sviluppata dall'incontro delle culture provenzale, francese ed italiana. Le prime canzoni si riferiscono dunque ai trovatori della *Langue d'oc* ospiti alle corti italiane: presso i marchesi di Monferrato i "francigeni" **Raimbaut de Vaqueiras**, **Gaucelm Faidit** ed **Aimeric de Peguilhan** che dedicò la sua canzone *"En amor"* proprio a Federico II, presso la corte dello stesso Federico i trovatori **Peire Raimon de Tolosa** ed **Uc de Saint Circ** (Bonifazio di Monferrato e Raimbaut de Vaqueiras erano già stati ospiti a Palermo presso la corte di Enrico VI).

Seguono poesie di "trovatori" italiani di ispirazione provenzale **Lanfranco Cigala** e **Sordello da Goito**. Queste poesie, secondo una consuetudine medievale, vengono recitate su melodie preesistenti (*contrafactum*). Lo stesso vale per la poesia nella forma di una canzone "Dolze meo drudo" del "Re federico" tramandata in un manoscritto duecentesco (*Codice vaticano 3793*), alla quale abbiamo aggiunto una melodia del famoso trovatore Bernard de Ventadorn. La stessa poesia ci è tramandata in forma di ballata e con una musica trecentesca nel manoscritto *Codex Reina*. Ascolteremo questa ballata verso la fine del concerto.

La seconda metà del concerto presenta canzoni in lingua italiana di poeti della scuola siciliana: **Rinaldo d'Aquino**, **Pier delle Vigne** e **Giacomo da Lentini**, rispettivamente falconiere, gran cancelliere e notaio presso la corte di Federico II. Tutte le canzoni presentate sono intercalate da musiche strumentali italiane del Medioevo e composizioni del famoso *Minnesänger Walter von der Vogelweide*, cui Federico fece dono di un piccolo feudo nei pressi di Würzburg. Temi ricorrenti nelle poesie sono il decadimento dei valori umani, il faticoso impegno delle crociate e - naturalmente - l'amore.

MICHAEL STÜVE

Prima Parte

ANONIMO

Lamento di Tristano - Rotta

AIMERIC DE PEGUILHAN

"En amor"

PEIRE RAIMON DE TOLOSA

"Pessamen ai e cossir"

UC DE SAINT CIRC

"Nuls òm non sap d'amic"

ANONIMO

Istampida "Ghaetta"

LANFRANCO CIGALA

Chant-plor per la morte di Berlenda
(sulla melodia di "Nuls òm non sap d'amic")

ANONIMO

Danza del XIII° sec.
(Oxford Bodley Douce 139)

GAUCELM FAIDIT

"Chant e depòrt"

SORDELLO DA GOITO

"Entre dolsor ez amar"
(sulla melodia di "Chant e depòrt")

RAIMBAUT DE VAQUEIRAS

Estampic: *Calenda maia*

RE FEDERICO

"Dolze meo drudo"
(sulla melodia di "La douça voz ai ausida"
di Bernard de Ventadorn)

Seconda Parte

ANONIMO

Istampida "Chominciamento di gioia"

WALTER VON DER VOGELWEIDE

"Nu alrest lebe ich mir werde"

ANONIMO

Trotto

RINALDO D'AQUINO

"Già mai non mi conforto"
(sulla melodia di "Amors, mercé non sia" di anonimo)

ANONIMO

Hoquetus: In seculum d'Amiens longum

PIER DELLE VIGNE

"Amor in cui io vivo ed ho fidanza"
(sulla melodia di "N'est pas a soi qui eime coraument" di Gace Brulé)

ANONIMO

Saltarello

GIACOMO DA LENTINI

"S'io doglio non è meraviglia"
(sulla melodia di "Lanquan li jorn son long en mal" di Jaufré Rudel)

ANONIMO

Ductia

ANONIMO

Ballata "Dolze meo drudo"

WALTER VON DER VOGELWEIDE

"Unter der Linden"